



Turismo e artigianato del «falso d'autore» per lo sviluppo locale del comune di Centuripe¹



C. CIRELLI* - L. MERCATANTI* - C. M. PORTO*

*Università degli Studi di Catania



Introduzione

L'accezione più recente di «sviluppo locale» identifica il territorio, sistema complesso e dinamico in cui si intrecciano inscindibilmente e sinergicamente l'ambiente fisico e l'ambiente antropizzato, come 'soggetto', e non più 'oggetto', delle azioni di sviluppo. Pertanto, il territorio non è solo «ricettore» degli interventi ma anche l'attivatore di un insieme di rapporti e relazioni che danno luogo ad un processo di 'sviluppo cumulativo'. Lo sviluppo locale è obiettivo perseguibile solo se, nel territorio considerato, gli attori locali sono capaci di generare flussi di relazioni di tipo verticale fra i diversi spazi relazionali (di mercato, personali, familiari, associative e delle infrastrutture) che si sviluppano normalmente in senso orizzontale. Questi attori sociali che operano simultaneamente all'interno di confini storici e geografici (città, metropoli, villaggio o regione) e normalmente integrati in più ampie reti sovralocali, prendono il nome di 'sistemi locali'² (GIACCARIA, 1999). Peraltro, l'attuale dibattito sullo sviluppo locale in Italia è il risultato dell'osservazione di fenomeni di sviluppo endogeno localizzati in precise aree del paese (BRESSAN e CAPORALE, 2002). Il successo di queste esperienze di sviluppo, che hanno affrontato senza particolari problemi la transizione da un'economia agricola, fondata sui nuclei familiari, ad una caratteriz-

fare didascalie

zata dalla concentrazione di imprese manifatturiere, è da collegare alla loro profondità storica e cioè alla capacità delle culture locali di rinnovare, nel mutamento delle strutture economico e sociali, l'attualità di alcuni meccanismi istituzionali, in particolare quelli destinati alla regolazione dei mercati intermedi (BECATTINI, 1997; Dei, 1998; RULLANI, 2002).

L'esperienza di questi sistemi locali, la cui forza è legata all'interdipendenza tra il sistema produttivo e quello sociale, permette di poterli definire come luoghi di accumulazione di esperienze produttive di nuova conoscenza. Questa definizione rappresenta l'essenza di qualsiasi approccio allo sviluppo teso alla valorizzazione dei saperi locali attraverso politiche di intervento sul territorio (BECATTINI e RULLANI, 1993).

È bene notare, però, che le diverse esperienze territoriali (positive o negative) non sono il risultato della maggiore o minore capacità di recepire a livello locale un 'modello' di sviluppo generalizzato; senza negare l'esistenza di una scala macroeconomica, si tratta di prendere in considerazione i luoghi, la loro 'identità' e comprenderne l'evoluzione sociale, culturale e produttiva, «negando la relazione deterministica che vorrebbe i luoghi e la loro evoluzione come rigidamen-



te dettati dai processi universali dello sviluppo capitalistico» (CONTI e GIACCARIA, 2001).

Comprendere l'identità di un sistema locale significa, pertanto, studiare la rete di relazioni che legano il territorio alle percezioni e alle strategie degli attori locali.

Centuripe, piccolo centro della provincia di Enna, presenta, per l'elevata concentrazione di piccole imprese a carattere artigianale, specializzate nella riproduzione di vasi, busti, anfore e altri pezzi, le condizioni per la formazione di un «distretto artigianale». Peraltro, la presenza di ritrovamenti archeologici di notevole interesse culturale (gli scavi effettuati all'inizio del XX sec. hanno evidenziato che i primi manufatti in terracotta realizzati a Centuripe risalgono al sec. VIII a.C.) suggerisce la possibilità di integrazione tra il settore manifatturiero – artigianale e quello turistico – culturale attraverso la creazione di un itinerario 'turistico-culturale' che, avendo il suo fulcro proprio nell'area considerata, possa innescare un meccanismo di crescita cumulativa per entrambi i comparti (turistico e artigianale) in tutto il territorio circostante, che, come altre aree interne della Sicilia, presenta un preoccupante ritardo economico.

Nel presente lavoro, dopo una breve descrizione geografica della città e del territorio circostante e dopo una ricostru-

zione delle sue vicende storiche, soprattutto di quelle che rappresentano il fondamento del patrimonio archeologico e monumentale, saranno analizzate le caratteristiche del sistema economico locale e le opportunità di sviluppo che l'artigianato del 'falso d'autore' offre al contesto territoriale, il suo impatto economico attuale e le sue prospettive di crescita in una logica di configurazione distrettuale, sia in chiave artigianale che turistica.

Un conforto a queste tesi viene da studi recenti di *marketing* turistico, che hanno dimostrato come qualsiasi turista desideri un tangibile ricordo del suo viaggio: una foto, un manufatto, un prodotto tipico. Le recenti strategie volte a promuovere la fruizione di musei e beni culturali in genere prevedono servizi quali il *book shop*, il *gadget shop*, l'angolo dei souvenir... In diversi musei del mondo è possibile acquistare le riproduzioni fedeli delle opere visitate e quando tali riproduzioni, non sono prodotte in serie, ma forgiate dalla mano sapiente di artigiani che trasmettono unicità ad ogni opera, acquistano valore intrinseco e pertanto rappresentano delle vere opere d'arte. È questo il caso di Centuripe, che ha una tradizione nell'esportazione di manufatti artigianali, sia in paesi europei che oltre oceano, degna di interesse per lo studio di uno specifico processo territoriale



CENTURIFE: BREVE EXCURSUS STORICO

Centuripe, situata in posizione ritenuta un tempo strategica, nell'antichità ebbe insospettabile lustro. Così si evince dalla testimonianza di grandi scrittori quali Marco Tullio Cicerone (*Verrine*), Diodoro Siculo (*Biblioteca*), Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*), Polibio (*Storie*), Silio Italico (*Punica*), Tucidide (*La Guerra del Peloponneso*) e il geografo Strabone, autore dei *Commentari geografici* (noti anche col nome *Geografia*).

Le finalità del presente lavoro non permettono una dettagliata analisi storico-cronologica per cui si evidenzieranno solo i periodi più importanti della storia di Centuripe. Esaustivi approfondimenti si trovano invece nelle pubblicazioni degli autori Libertini, Patanè e Rosano citati in bibliografia.

Un tempo le città sorte sulle alture avevano il ruolo di dominare ampi territori e la possibilità di una migliore difesa. La posizione 'privilegiata' di Centuripe non si sottrae a questa logica: la città era considerata strategico punto di passaggio tra la pianura di Catania e l'enneese, tra il capoluogo etneo e quello regionale. All'importante funzione di 'vedetta' e centro strategico si aggiunge quella agricola, dovuta alla particolare fertilità dei terreni. La Centuripe del passato trae fonte di ricchezza anche dai diffusi giacimenti di zolfo di cui è dotata la montagna centuripina (LIBERTINI, 1926; Rosano, 1996).

Filippo Ansaldo, canonico centuripino, nella metà del XIX secolo scrive che dal XIV al XIII sec. a.C. i 'monti di Centuripe' furono frequentati dai primi abitanti della Sicilia (ANSALDI, 1851), a quest'epoca può farsi risalire la nascita di Centuripe. La sua storia, soprattutto durante l'età arcaica e classica, presenta spesso gravi lacune dovute all'assenza di fonti scritte, ma grazie agli scavi iniziati nel 1902 e condotti da Paolo Orsi, si cominciarono a fare ipotesi più concrete e ad inserire i tasselli nel mosaico del periodo pre ellenico di Centuripe..

L'esplorazione delle vicine necropoli di Piano Capitano e San Giovanni al Gelso (1912) fece riaffiorare tombe indigene scavate nella roccia, contenenti ceramiche locali e decorate con motivi databili agli inizi del VII sec. a. C. Proprio a questo periodo, grazie ad altri ritrovamenti di ceramiche, si fanno risalire i primi contatti con la civiltà greca: nel prestigioso Badisches Landesmuseum di Karlsruhe (Germania) è conservato un askòs centuripino (vaso schiacciato) con iscrizione in alfabeto calcidese⁸ risalente al V sec. a. C. Nello stesso secolo Centuripe, nonostante la crescente influenza ellenica sul territorio, viene annoverata da Tucidide come insediamento strategico dei siculi nell'ambito delle alleanze che contrapposero greci e siracusani durante la famosa spedizione ateniese in Sicilia dal 415 al 413 a. C. Nel IV sec. a. C. Centuripe rientra nell'orbita militare e politica di Siracusa e sotto il tiranno Gerone II acquisisce la fama di ricco centro urbano (GRECO, 2002). Cicerone, certamente con enfasi, descrive la Centuripe di età ellenistica come «totius Siciliae multo maxima et locuplentissima e abitata da aratores honestissimi et locuplentissimi» (CICERONE, VERRINE, III, 108).

Centuripe divenne municipio romano sotto Ottaviano Augusto, durante la guerra contro Sesto Pompeo. Le fonti archeologiche ed epigrafiche del periodo romano ci restituiscono l'immagine di una prospera città, con una ricca e potente borghesia locale. Esisteva in quel periodo un ginnasio, era diffusa l'arte della metallotecnica, vi era una ricca produzione di terrecotte e di sculture. Ancora Cicerone ci descrive l'importanza di Centuripe informandoci che i suoi cittadini possedevano gran parte dell'agro etneo⁹; d'altra parte è noto che gli appaltatori di ager publicus centuripini operavano in gran parte della Sicilia (PATANÈ, 2002a) e che i rapporti di amicizia con Roma erano particolarmente stretti, essendo Centuripe amicissima e fidelissima, abitata da fortissimi ac fidelissimi socii (CICERONE, VERRINE, II, 163).

Alla fine del I secolo a.C. le fonti citano la prima distruzione di Centuripe, senza precisarne la causa, dovuta forse alle guerre civili. La storia della successiva decadenza di Centuripe non è documentata da fonti (LIBERTINI, 1926), molto scarse per circa un millennio, quasi a testimoniare l'importanza decrescente del centro enneese.

Conquistata dai Normanni nel 1060 la città venne distrutta da Federico II di Svevia intorno al 1232, dopo una ribellione. Qualche anno dopo fu definitivamente rasa al suolo ad opera di Carlo d'Angiò. Centuripe cessò di esistere come città per tre secoli e divenne feudo della contea di Adernò (l'odierna

Adrano) e rifugio per gli abitanti delle zone limitrofe coinvolte nelle violente eruzioni del XV secolo.

Nel 1548 si ebbe la rifondazione della città, nella stessa posizione, ad opera di Francesco Moncada di Aderò e da questa data ha inizio un lento ripopolamento.

Se i più grandi scrittori classici hanno nominato Centuripe, i più importanti viaggiatori di fine '700 la hanno voluta descrivere o immortalare nelle loro incisioni o pitture. Tra tutti spiccano Jean Houel, Friedrich Münter, Johann Hermann von Riedesel e Dominique Vivant Denon. Una citazione meritano gli scrittori del XIX sec. Edward Augustus Freeman e Adolf Holm che descrissero Centuripe nei loro testi riguardanti la storia della Sicilia.

Nell'agosto del 1943, Centuripe è infine ricordata nei libri di storia contemporanea per la sua posizione strategica: bastione del III Reggimento *Fallschirmjäger* (paracadutisti), venne liberata dalle Forze Alleate.

Particolare della Carta d'Italia, scala 1,25 000, F. 269 I N.O., «Centuripe», I.G.M., 1972; in apertura: veduta panoramica di Centuripe.



di sviluppo.

Il comprensorio di Centuripe e i PIT: promuovere lo sviluppo o perpetuare il sottosviluppo?

Centuripe, con la sua particolare pianta a cinque punte, posta a circa 730 m di altezza s.l.m., con una superficie di circa 173 km² e una popolazione che supera appena i 6000 abitanti (COMUNE DI CENTURIFE, 2003), è uno dei venti comuni ricadenti nel territorio della Provincia di Enna.

L'area geografica oggetto dello studio, individuabile nell'area nord orientale della provincia di Enna, può essere definita un territorio 'cuscinetto' tra le grandi concentrazioni urbane della zona costiera ed etnea e le catene montuose madonite e nebrodine.

La provincia di Enna, da sempre crocevia dei numerosi popoli sbarcati nell'isola, presenta, sia dal punto di vista fisico che socioeconomico, le caratteristiche tipiche di 'area interna'. Nata giuridicamente nel 1926, nel suo territorio si trovano tracce di civiltà sicane e sicule sin dal 2700 a.C., come testimoniato dagli antichissimi reperti archeologici portati alla luce in quasi tutti i comuni ricadenti nella sua giurisdizione.

La particolare morfologia del suo territorio (il 73,5% del quale risulta costituito da colline e il 22,8% da montagne), caratterizzato dalla quasi inesistenza di aree pianeggianti (3,7%), peraltro concentrate nei territori di Centuripe e Catenanuova, confinanti con la Piana di Catania, ha fatto sì che i diversi popoli «venuti dal mare» la scegliessero come nodo strategico per il dominio dell'isola (DI BLASI, 1968).

La peculiarità forse più interessante di questo territorio è data dalla sua posizione, baricentrica rispetto ai maggiori sistemi orografici dell'isola. Particolarmente interessante, non fosse altro per il

legame indissolubile con alcuni fattori produttivi fortemente localizzati (attività estrattiva dello zolfo e dei sali potassici, colture cerealicole), è il sistema urbano dell'ennese. Il suo ciclo di vita si è chiaramente fuso, in una piena simbiosi, con il ciclo economico di tali settori. Ci si riferisce in particolar modo ai centri dipendenti direttamente dall'estrazione zolfiera come Centuripe, Villarosa, Leonforte, Pietraperzia, Assoro, Barrafranca e quelli legati ai latifondi cerealicoli (FIEROTTI, 1997).

Qui, più che altrove, nonostante i danni provocati dall'abusivismo edilizio, frutto di un'espansione modellata su esempi estranei al *milieu* locale e da interventi infrastrutturali carenti nonché spesso inadeguati, continua a sopravvivere un patrimonio di risorse storico-culturali.

In questa parte del territorio regionale, paradossalmente, la debolezza dei centri e la loro lontananza da quel processo di sviluppo per 'poli', spesso indotto, che ha pervaso, a partire dagli anni Sessanta, altre realtà urbane regionali soprattutto quelle costiere, sono riuscite a mantenere vivo, ancora oggi, quello che potremmo definire un archivio di tecniche e materiali utili ad una riqualificazione plurisetoriale: dei centri stessi, della manodopera e dell'uso e produzione dei materiali tradizionali.

Perché questo prezioso archivio non resti tale ma si trasformi in opportunità di sviluppo per questo territorio, è necessario attuare una serie di interventi sinergicamente collegati tra loro secondo una strategia di sviluppo univoca che trovi nel consenso delle forze sociali locali la giusta propulsione. Un'opportunità potrebbe essere offerta dall'attuazione del POR, voluto e progettato della Regione Sicilia con l'obiettivo di innescare meccanismi di sviluppo duraturo e sostenibile.

La strategia di intervento che la Regione Siciliana ha individuato per il

raggiungimento degli obiettivi del POR potrà compiutamente realizzarsi mediante un approccio integrato allo scopo di ancorare più efficacemente alla specificità dei 'sistemi locali' le politiche settoriali.

La necessità di perseguire l'integrazione territoriale è stata, inoltre, sottolineata dai documenti prodotti dal partenariato in sede provinciale. Infatti, è diffusa la consapevolezza della necessità di disporre di strumenti operativi in grado di attivare sinergie originali per valorizzare tutte le potenzialità che i contesti territoriali e le comunità locali sono in grado di esprimere. Da questo ragionamento prendono vita i Progetti Integrati Territoriali³.

In questa prima fase sono state destinate ai PIT le risorse pubbliche territorializzate riferite al primo triennio di programmazione (2000-2002), che ammontano a circa 1400 milioni di Euro. A livello provinciale queste risorse sono state ripartite sulla base delle principali variabili socio-economiche: popolazione, superficie territoriale, PIL per abitante, disoccupazione, deficit infrastrutturale (PORTO, 2003).

In particolare, il territorio della Provincia di Enna è promotore di due PIT, il n. 10 «Sinergie per Competere» e il n. 11 «Enna: Turismo tra Archeologia e Natura», che si caratterizzano per una

TAB. 1 - SALDI NATALITÀ-MORTALITÀ, IMPRESE ARTIGIANE NELLA PROVINCIA DI ENNA 1991-2003

Anno	Nuove Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
1991	599	548	51
1992	593	536	57
1993	557	829	-272
1994	520	551	-31
1995	592	516	76
1996	842	487	355
1997	272	179	93
1998	265	205	60
1999	-	-	-
2000	224	215	9
2001	266	216	50
2002	257	228	29
2003	249	220	29

Fonte: *www.unioncamere.it - Statistiche Infocamere - Movimprese, 2004, ns. elaborazione.*

TAB. 2 - DITTE ISCRITTE ALL'ALBO DELLE IMPRESE ARTIGIANE PER COMUNE DELLA PROVINCIA DI ENNA

Comune	Imprese artigiane	Tasso di diffusione imprese artigiane*
Agira	194	1/46
Aidone	88	1/74
Assoro	66	1/78
Barrafranca	190	1/71
Calascibetta	85	1/58
Catenanuova	112	1/45
Centuripe	113	1/55
Cerami	35	1/82
Enna	582	1/49
Gagliano Castelferrato	76	1/52
Leonforte	189	1/76
Nicosia	321	1/47
Nissoria	62	1/50
Piazza Armerina	376	1/60
Pietraperzia	111	1/72
Regalbuto	176	1/46
Sperlinga	18	1/56
Troina	223	1/46
Valguarnera	160	1/56
Villarosa	89	1/67
Totale	3266	1/56

Fonte: *C.C.I.A.A. Enna, dati al 31/12/1998, ns. elaborazione (*Popolazione residentel/consistenza).*

netta differenza dal punto di vista settoriale.

Da una prima, seppur sommaria, analisi di entrambi, emergono con evidenza alcune stranezze e forse anche incongruenze. Infatti, la prima considerazione che sembra logico fare riguarda la distribuzione dei comuni promotori fra i due piani, distribuzione che sembra seguire una logica politico-territoriale che potremmo considerare ormai anacronistica, basata sulla suddivisione «a tavolino» del territorio provinciale. Peraltro, alcuni dei centri inseriti nel PIT n. 10, e fra questi Centuripe, presentano un *milieu* storico-culturale e un patrimonio archeologico monumentale di tale importanza da renderli forse più adatti alla logica integrativa del PIT n. 11 che intende costruire un sistema di fruizione delle risorse locali (beni culturali, beni ambientali, risorse agronomiche e gastronomiche, risorse dell'identità locale) tali da attrarre un flusso turistico stabile e da promuovere una complessiva valorizzazione integrata delle produzioni e delle risorse del territorio.

Più precisamente, da un esame degli elementi quantitativi⁴ del PIT 11 «Enna: Turismo tra Archeologia e Natura», è evidente l'apporto equilibrato (circa 40% per ognuna) tra gli interventi di tipo infrastrutturale e le azioni pubbliche sul totale degli interventi previsti (15 azioni pubbliche, 14 interventi infrastrutturali e 8 in regime di aiuto); questa tendenza, però, non viene confermata dai dati finanziari: infatti circa il 60% delle risorse è destinato agli interventi di tipo infrastrutturale.

Un'ulteriore analisi della distribuzione percentuale in termini finanziari degli interventi, effettuata dal punto di vista settoriale, ha, infine, evidenziato che il 15% degli stessi riguardano l'Asse 1 «Risorse ambientali» e cioè progetti di salvaguardia, riqualificazione e fruizione di beni ambientali, mentre il 44% ri-

guardano l'Asse 2 «Risorse Culturali», il 25% l'Asse 4 «Sistemi locali di Sviluppo», il 16% l'Asse 3 «Risorse umane» e cioè la «Formazione» e nessun intervento è previsto negli Assi 5 e 6 riguardanti rispettivamente le «Città» e le «Reti». Peraltro un confronto dei suddetti valori con le percentuali assegnate ad ogni singolo Asse su base provinciale dalla programmazione regionale mostrano scarti molto elevati, sia in positivo (+28% nell'Asse 2) che in negativo (-14% nell'Asse 4) e inoltre, considerato il forte sbilanciamento nella distribuzione a favore dell'Asse 2 si può affermare con ragionevole certezza di essere in presenza di un PIT di tipo 'mono-settoriale'.

Infine, un approccio qualitativo nell'esame del PIT in questione mette in evidenza l'orientamento strategico dello stesso come risultato della lettura e dell'interpretazione dei documenti di progetto per ciò che riguarda l'idea forza e l'articolazione degli obiettivi perseguiti dai soggetti attuatori⁵ (PORTO, 2003).

Secondo questo approccio possiamo classificare il PIT «Enna: turismo tra archeologia e natura» come uno di quelli orientati chiaramente al turismo. Del resto, questa è la tendenza regionale, 17 PIT su 27 mirano a sviluppare le condizioni per la crescita del turismo e delle economie collegate, configurando grandi 'aree-sistema' a carattere turistico.

Una situazione diametralmente opposta presenta invece il PIT 10 «Sinergie per Competere», dove l'obiettivo strategico è rappresentato dalla riqualificazione industriale.

Il PIT intende realizzare un sistema reticolare di servizi e animazione economi-

fare didascalie

ca, finalizzato allo sviluppo e consolidamento delle diverse realtà imprenditoriali e alla valorizzazione delle potenzialità insediative dell'Area del PIT. Tra gli obiettivi sono citati quello di sviluppare un sistema di servizi integrati alle imprese, valorizzare le risorse umane locali ed incrementare le opportunità occupazionali, aumentare la competitività delle imprese e migliorare l'attrattività dell'area al fine di stimolare nuovi insediamenti. I comuni coinvolti nel PIT, oltre Centuripe, sono Agira, Assoro, Catenanuova, Cerami, Leonforte, Gagliano Castelferrato, Nicosia, Nissoria, Regalbuto, Sperlinga, Troina e Valguarnera.

L'idea forza di questo PIT pertanto può essere sintetizzata nel consolidamento e rafforzamento del tessuto produttivo e di servizi per lo sviluppo di un sistema locale a produzione leggera; pertanto buona parte delle risorse finanziarie (quasi il 60%) sono rivolte ad interventi di tipo 'infrastrutturale' e circa il 23% ad interventi in 'regime di aiuto'. Anche dal punto di vista qualitativo la strategia di questo PIT conferma una strategia di sviluppo locale che fa perno sul settore industriale anche se in sinergia con quello

ambientale; infatti, dal punto di vista settoriale è caratterizzato da una netta prevalenza degli interventi rivolti all'impresa (Asse 4 - 41%) e all'ambiente (Asse 1 - 45%).

In particolare, gli interventi sono mirati ad alcuni comparti con buone potenzialità di crescita, definiti come distretti in embrione nei recenti studi del Censis (IX Forum nazionale), quali tessile, gomma e plastica, agroindustria e filiera del latte.

Il sistema di produzione locale certamente di tipo 'leggero' sarà realizzato attraverso la qualificazione e il completamento delle aree produttive ed attraverso la creazione di un sistema di servizi comuni, materiali e immateriali, coordinato e guidato da un'alleanza strategica fra le parti sociali presenti sul territorio.

Queste brevi considerazioni sui due PIT del comprensorio ennese mettono chiaramente in evidenza una marcata 'dicotomia' tra le strategie di sviluppo proposte. Sarebbe stato forse più opportuno considerata la doppia vocazione (turistica-culturale e industriale) di alcune delle città 'castigate' in uno solo dei PIT (il caso più eclatante è quello di Centuripe) studiare e progettare strategie



di sviluppo integrate soprattutto dal punto di vista settoriale.

L'artigianato nella provincia di Enna: Centuripe tra «plastica» e «ceramica»

Settore strategico per l'intera provincia di Enna, l'artigianato si conferma uno dei settori più vivaci del tessuto imprenditoriale locale. Con 3 387 imprese regolarmente iscritte all'albo al 31 dicembre 2003 e un saldo positivo rispetto all'anno precedente di 29 unità (Tab. 1), l'artigianato rappresenta quasi il 23% delle imprese operanti nel territorio provinciale. La distribuzione di tali imprese artigiane si presenta piuttosto regolare con un tasso di diffusione medio di 1/56 abitanti, anche se per molti comuni del comprensorio, soprattutto quelli più isolati, lo scarto rispetto alla media è abbastanza elevato (Tab. 2).

Centuripe, tra i comuni della provincia di Enna, è certamente quello in cui l'artigianato rappresenta uno dei settori trainanti per l'economia comunale. La presenza di circa 113 imprese e un tasso di diffusione di 1/55, perfettamente in linea con la media provinciale, conferma l'importanza di questo settore.

Questi dati risultano essere ancora più interessanti se si considera che a Centuripe è localizzata l'area artigianale con la superficie più estesa della provincia. Situata a circa 4 chilometri dal centro abitato in località Minnè Salinella, vicino l'antica miniera di zolfo, a 9 chilometri dalla stazione di Mandarano e ad una distanza media di 20-25 chilometri dai comuni limitrofi, fa della sua vicinanza relativa al capoluogo etneo (circa 45 Km) uno dei suoi punti forza per lo sviluppo futuro.

Bisogna dire, infatti, che si tratta, tuttora, di una struttura in fase di completamento, in quanto degli oltre 28 000 mq pianificati ne sono stati ultimati circa 13 000 e dei 48 lotti previsti ne sono sta-

ti assegnati appena 20 ad altrettante imprese.

Per quanto concerne l'accessibilità, certamente da migliorare, l'autostrada Catania-Palermo è raggiungibile dalla S.P. 24, attraverso Catenanuova, dalla strada *Vignali-Muglia* e dalle S.P. 45 e 50, il tempo di percorrenza medio tra la zona artigianale e l'autostrada è di circa 20 minuti. Tutti gli impianti già realizzati rispondono alle prescrizioni di legge dettate dalle normative in materia elettrica, prevenzione incendi, igiene e sicurezza sul lavoro.

Le imprese attualmente insediate in quest'area sono abbastanza eterogenee; i principali settori coinvolti sono la lavorazione della ceramica, del legno e della plastica nonché sevizi agli autoveicoli (carrozzeria e meccanica).

L'arte ceramica, antica e sedimentata a Centuripe, è il settore che esprime il maggior numero di imprese, tuttavia la lavorazione della plastica, settore nuovo, in quanto presente nell'agglomerato artigianale dal 2001, ma già in crisi⁶, qualora subisse un'inversione di tendenza, potrebbe contribuire ad innescare un processo di sviluppo di tipo 'polarizzato'. Sembra la ceramica, quindi, l'idea vincente per lo sviluppo locale del comprensorio di Centuripe; essa, infatti, è impresa nella sua identità e nella cultura dei suoi abitanti. Si potrebbe affermare che la storia continua ad essere per questo centro minore un fattore strategico non solo per la sua potenziale 'turisticizzazione' in senso stretto (fruizione del patrimonio archeologico, culturale e ambientale) ma anche per la formulazione di nuove importanti attrattive sul territorio: si fa riferimento all'ormai noto «artigianato locale» che dalla storia e dalle tracce che essa ha lasciato ha tratto origine.

Si tratta di un'arte piuttosto singolare, consistente nell'imitazione di reperti archeologici, fino a qualche tempo fa spac-

ciati per autentici e immessi sul mercato assieme a pezzi originali provenienti da scavi clandestini ad opera dai cosiddetti tombaroli⁷. In questi ultimi anni, tuttavia, quel fenomeno di economia sommersa, ha dato vita ad un'attività economica interessante e di successo: soprattutto i giovani artigiani hanno cominciato a produrre imitazioni di antichità alla luce del sole, organizzando imprese artigiane regolari. E se l'obiettivo dei loro 'padri' era quello di truffare gli sprovveduti, essi puntano ad un prodotto artistico di qualità che non sempre è una copia dell'autentico, ma spesso si tratta di nuove creazioni che rifondono elementi tratti dall'arte antica.

Sebbene ancora molto diffusa la presenza di imprese irregolari (artigiani che esercitano all'interno delle mura domestiche), attualmente a Centuripe sono localizzate otto imprese regolari. Per comprendere meglio il fenomeno si è ritenuto opportuno somministrare a queste aziende un questionario (v. p. 79) appositamente pensato per indagare le potenzialità del settore nel suo complesso.

Nonostante l'attendibilità dei risultati sia in parte distorta dalla presenza di un numero di imprese irregolari ancora consistente, che si aggira intorno alle 20 unità, e da una chiara diffidenza da parte degli imprenditori regolari a fornire informazioni, i risultati dell'indagine presentano alcuni aspetti interessanti degni di considerazione.

Sulla base dei dati raccolti ed elaborati, si possono fare alcune considerazioni sulla struttura aziendale 'tipo' di questo fenomeno economico: si tratta di imprese giovani, nate a partire dagli anni Novanta, la cui forma organizzativa prevalente è quella dell'impresa individuale; la maggior parte di esse non ha dipendenti, se non alcuni addetti stagionali; la superficie media dei laboratori oscilla tra i 100 e 300 mq e oltre la metà

di esse è localizzata nell'area artigianale di cui si è detto.

Per quanto concerne l'approvvigionamento della materia prima, l'argilla, essa viene principalmente importata dalle colline di Montelupo Fiorentino (FI), anche se per alcune lavorazioni, sebbene più costosa, risulta migliore, per elasticità e malleabilità, quella dell'area centuripina e di S. Stefano di Camastra (ME).

Ancora più interessanti sono i risultati riguardanti i principali mercati di sbocco, infatti, oltre il 70% della produzione è rivolta al mercato europeo (Francia e Spagna) e USA; i principali clienti sono i musei e il Louvre è fra questi. Appena il 10% della produzione è invece riservata al mercato siciliano, mentre la restante parte trova collocazione nel mercato nazionale (con prevalenza di Lombardia, Toscana e Liguria).

Infine, degni di alcune considerazioni, soprattutto per la loro irrazionalità, sono i risultati derivanti dalla seconda parte del questionario, il cui obiettivo, attraverso l'esame dei punti di «forza» e di «debolezza» da essi stessi riconosciuti al settore, è stato quello di indagare sulle potenzialità di questo singolare fenomeno imprenditoriale. Infatti, gli imprenditori intervistati, quasi all'unanimità (circa l'80%), lamentano la mancanza di collaborazione fra le aziende locali, anche se paradossalmente tra i punti di forza riconoscono come tale la compresenza di artigiani nel territorio considerato; inoltre vanno segnalate alcune delle risposte più ricorrenti tra i punti di debolezza, soprattutto riguardo ai problemi di accessibilità, difficoltà di accesso ai finanziamenti, mancanza di comunicazione da parte delle autorità e scarsità di maestranze qualificate.

Alla luce di queste considerazioni, si potrebbe affermare, con ragionevole certezza, che al fine di perseguire uno sviluppo equilibrato e duraturo, basato

su questo singolare settore artigiano del 'falso d'autore', sarebbe auspicabile puntare su alcuni fattori strategici:

- aumento dello spirito associativo tra gli artigiani presenti nell'area attraverso politiche di promozione del manufatto anche nei circuiti turistici;
- combattere le imprese irregolari favorendo la loro regolarizzazione;
- formazione di giovani maestranze necessarie alla crescita delle aziende, anche per aggredire nuovi mercati;
- accesso ai finanziamenti pubblici (nazionali ed europei) per il potenziamento della struttura aziendale;
- promuovere il comprensorio centuripino nei circuiti turistici culturali, facendo leva sul connubio patrimonio archeologico - riproduzione dei reperti;
- favorire la circolazione delle informazioni e del *know-how*.

Infatti, il perdurare del sistema attuale caratterizzato dalla cronica mancanza di relazioni sia all'interno del settore, che verso l'esterno, nonostante la potenziale domanda di questi manufatti sia espressione anche di autorevoli 'clienti' come i musei europei e statunitensi, non permetterà a questo singolare fenomeno imprenditoriale di abbandonare lo stato di 'potenziale distretto'.

La proposta dell'itinerario delle ceramiche

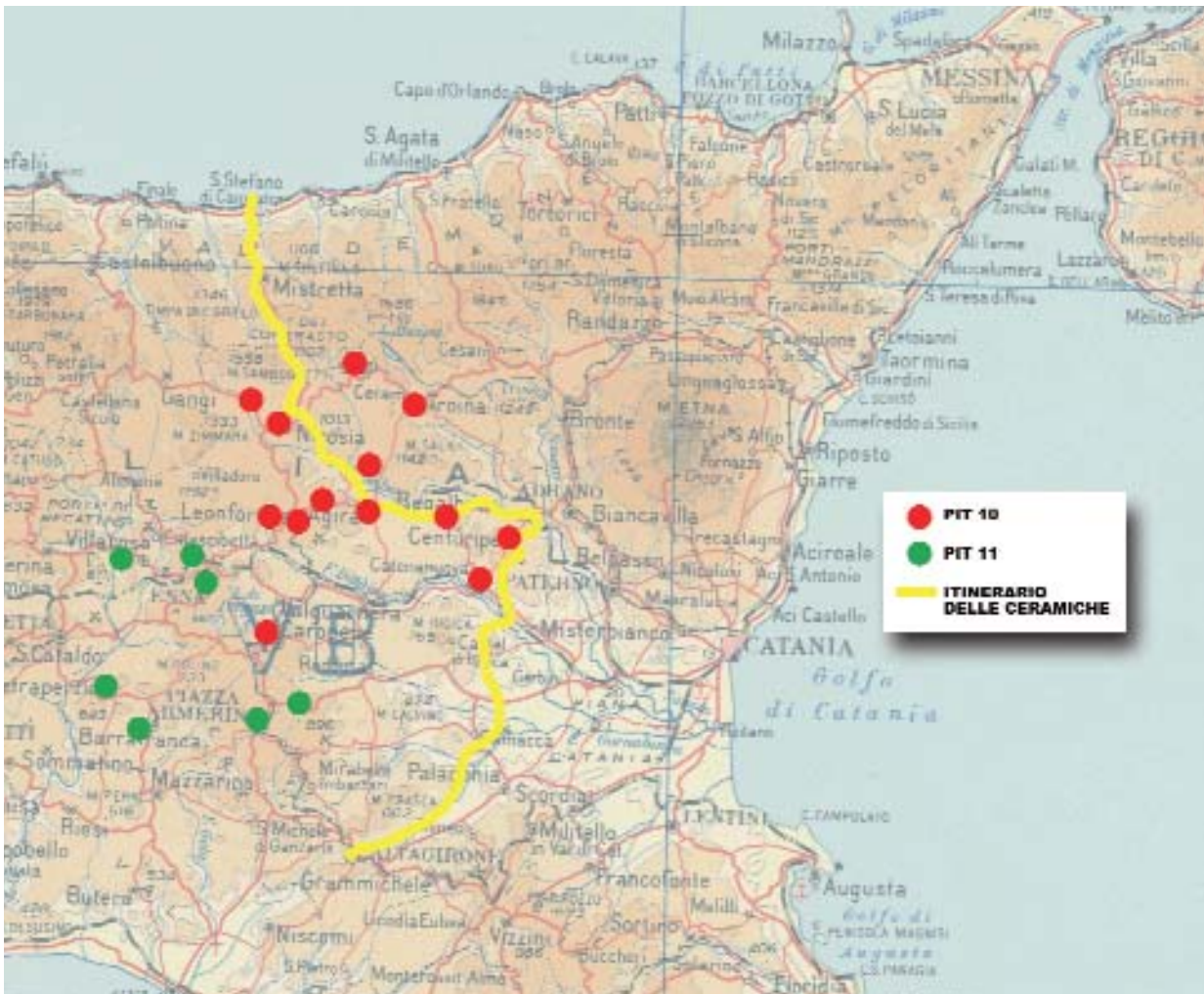
Nelle politiche di incentivazione del turismo, l'attenzione è oggi focalizzata attorno alla creazione di distretti, itinerari (artigianali, eno-gastronomici, naturalistici, religiosi, storici) e parchi letterari. Il Distretto del Barocco, quello della Lava, le cd. vie (o strade) del vino e i parchi letterari siciliani (tra tutti quelli intitolati a Salvatore Quasimodo, Leonardo Sciascia e Giovanni Verga) rappresentano solo alcune nuove realtà che danno

maggior peso ad un'offerta turistica che deve necessariamente svilupparsi, quantitativamente e qualitativamente, non solo per assecondare la crescente domanda, ma anche per risolvere i problemi caratterizzanti il turismo in Sicilia: la stagionalità, lo spontaneismo e la scarsa dispersione geografica dei visitatori (MONTEMAGNO E MESSINA, 2001; REGIONE SICILIANA, 2001).

La nuova offerta turistica potrebbe apparire, da una prima analisi, come un fenomeno di mediocre entità che in sostanza si traduce nel raggruppare idealmente un insieme di risorse, già presenti sul territorio (e quindi non nuove o migliorate rispetto al passato) riproponendole abilmente per attirare in maggior misura l'attenzione del turista: un mero esercizio di marketing di basso livello, non assecondato dalla tanto declamata progettualità; insomma uno «specchietto per le allodole». Tuttavia il Distretto del Barocco è stato suggellato nel 2002 «Patrimonio dell'umanità» dall'UNESCO¹⁰; il Distretto della Lava è 'figlio' del progetto LODIS¹¹, i parchi letterari¹² fanno capo alla premiata Fondazione Ippolito Nievo e usufruiscono dei contributi comunitari e della cooperazione di Italia Nostra, Legambiente e WWF; le vie del vino sono state istituzionalizzate all'interno del programma Dyonisos (Multimedia network of european wine producing regions) sostenuto dalla Conferenza Europea delle Regioni e finanziato dalla Unione Europea.

Si tratta di iniziative sviluppate nell'ultimo decennio e che coinvolgono soggetti prestigiosi, quindi vi sono ottime basi di partenza per realizzare obiettivi di ampia portata.

L'«itinerario» è definibile come uno strumento di offerta turistica di lungo periodo, istituzionalizzato, volto a valorizzare elementi-risorse che hanno unico denominatore, appartenenti ad aree non



Itinerario delle ceramiche e comuni coinvolti nei PIT 10 e 11.

Fonte: ns. elaborazione, 2003; nella pagina precedente: pisside con scena di offerta, 250 a. C., conservata a Catania presso l'Istituto di Archeologia dell'Università.

troppo distanti geograficamente: sarebbe ad esempio poco credibile proporre un itinerario turistico delle ceramiche comprendente i comuni di Caltagirone, Deruta e Lodi.

Risorse e tradizioni siciliane quali artigianato, feste religiose, sagre, cibo, vini, proprie di una singola città o paese, presentano una funzione di attrazione turistica che può essere considerata micro-regionale. Da qui la ragione di creare un percorso, o itinerario, che nella mappamentale del visitatore extraregionale divenga unica risorsa dal forte richiamo. Valga per tutti l'esempio degli itinerari enogastronomici, creazioni degli ultimi

anni; essi riscuotono largo favore tra i turisti, eppure a ben pensare le singole tappe di tali percorsi sono sempre esistite, ma oggi, istituzionalizzate, sono percepite dal visitatore come «insieme».

Gli itinerari rappresentano lo strumento verso cui tendono le nuove strategie di competitività turistica europea.

Non è peregrino porre l'accento sul ruolo fondamentale degli attori coinvolti nella tutela e promozione delle risorse locali, come le amministrazioni comunali, spesso volutamente inconsapevoli del patrimonio culturale indigeno. L'itinerario può essere intuizione veloce ma si costruisce sapientemente nel

medio periodo. La sua costituzione nasce da un intreccio di relazioni e contatti tra le singole amministrazioni locali (comunali e provinciali) per giungere a quelle regionali e fino alla scala sovranazionale, sempre tenendo in considerazione le esigenze e le proposte dei privati. Bisogna conoscere e riconoscere le risorse finanziarie (sovente comunitarie) da cui è possibile trarre beneficio. Pare necessaria altresì la puntuale costituzione di un gruppo di esperti nella promozione del territorio attraverso itinerari o distretti.

Prendendo in considerazione i centri siciliani che si caratterizzano storicamente per la produzione di ceramiche artistiche, è possibile delineare un nuovo itinerario turistico artigianale per la Sicilia orientale. Esso è articolato sulle province di Messina, Enna e Catania e fa capo, più precisamente, ai comuni di Santo Stefano di Camastra, Centuripe e Caltagirone.

L'itinerario, finora non ipotizzabile, nasce proprio grazie all'inserimento di Centuripe nella tratta che ha come capi opposti il centro messinese e quello calatino. I due siti, infatti, distano solo 85 Km in linea d'aria, ma quasi il doppio (146 Km) su rete stradale¹³ dove, a causa dei rilievi e dell'assenza di strade a scorrimento veloce, non sono possibili velocità che consentano un *one day route*.

Dei tre poli individuati per la formazione dell'itinerario delle ceramiche, Caltagirone è quello che ha ormai acquisito rinomanza non solo nazionale ma anche internazionale, grazie anche alla recente adozione dei marchi di qualità *DECOP* (Denominazione Comunale di Provenienza) e Ceramica artistica e tradizionale¹⁴.

Nella parte occidentale dell'isola troviamo le località di Burgio e Sciacca (entrambe in provincia di Agrigento) che completano il quadro dei centri in cui si

produce ceramica artistica di prestigiosa fattura. Tali comuni, che distano 30 Km l'uno dall'altro, sono però molto lontani dall'itinerario proposto, quindi potranno farne parte solo nei casi di permanenza non breve del turista. Più che 'forzare' l'itinerario delle ceramiche con le due località occidentali pare più opportuno incrociarlo con altri itinerari, tra tutti quello archeologico, spesso lasciato allo spontaneismo della domanda. I siti archeologici di Centuripe¹⁵ ben si prestano, per importanza e numerosità, ad essere inclusi nell'itinerario Morgantina - Piazza Armerina (Villa Romana del Casale) - Enna, già proposto dall'amministrazione provinciale.

La valenza dell'attività ceramica dei tre comuni S. Stefano di Camastra, Centuripe e Caltagirone, è rafforzata dalla presenza di altrettanti musei archeologici, mete indispensabili dell'offerta turistica, foss'anche solo per comprendere le origini dell'arte ceramica nei centri dell'itinerario. Secondo la definizione dell'International Council of Museums (ICOM) del 1986 «a museum is a non-profit making, permanent institution in the service of society and of its development, and open to the public, which acquires, conserves, researches, communicates and exhibits, for purposes of study, education and enjoyment, material evidence of people and their environment». Da questa definizione si evincono immediatamente gli scopi non prettamente economici del museo: il museo è fonte di cultura, storia, valori, esso ha principalmente una funzione educativa, conoscitiva, migliorativa delle qualità immateriali come la cultura¹⁶. A S. Stefano di Camastra l'istituzione del Museo Civico delle Ceramiche risale al 1994. Esso è situato nel palazzo Trabia, ex edificio baronale sito nel centro storico, databile alla fine del '600 ed appartenuto a Giuseppe Lanza, più noto come il Duca

di Camastra. Il museo contiene oltre 500 pezzi in nove ampie sale per un totale di circa 800mq.

Il Museo Civico Archeologico di Centuripe, inaugurato nel dicembre del 2000, è ospitato in un edificio del 1950, rimasto abbandonato per decenni. Esso ospita reperti provenienti dalla collezione comunale e da scavi condotti dalla fine degli anni '60. Nei secoli, gran parte dei pezzi appartenenti all'area centuripina, sono andati purtroppo dispersi tra collezionisti spregiudicati¹⁷ o si trovano oggi in altri musei¹⁸. Ben tre sono i piani destinati all'esposizione e l'allestimento segue la logica della contestualizzazione del reperto, in modo da far percepire al visitatore non tanto il singolo oggetto, quanto l'ambientazione, il contesto in cui esso era inserito. A tal proposito si fa uso di ricostruzioni in scala di edifici, utilizzo di plastici e disegni esplicativi frutto di meticolose ricostruzioni scientifiche; le efficaci didascalie ben si integrano con le immagini e le carte topografiche proposte. Non sono disponibili servizi aggiuntivi importanti (caffetteria, book shop), inoltre il museo non offre al visitatore una opportunità che parrebbe scontata proprio a Centuripe: l'acquisto delle riproduzioni fedeli dei reperti esposti. Tale mancanza si spiega tuttavia con la giovane età del museo, che è ancora in fase di organizzazione dei propri spazi; è dunque ipotizzabile nel medio periodo l'attivazione di un simile servizio aggiuntivo.

Caltagirone è il polo dell'itinerario che vanta il più rilevante museo dedicato alle ceramiche. Attivo dal 1965, nel Museo Regionale della Ceramica sono esposti circa 2500 pezzi provenienti da diverse parti della Sicilia e risalenti a tutte le epoche storiche fino agli inizi del '900. Il museo calatino negli ultimi anni ha avviato un positivo rapporto di

prestiti di reperti che sono apparsi in mostre temporanee di diverse parti del mondo.

Conclusioni

Oggi, a differenza del passato più remoto, Centuripe è tagliata fuori dalle grandi vie di comunicazione e non rappresenta punto di passaggio per alcunché. È dunque necessario rafforzare, se non creare del tutto, quell'attrattività turistica necessaria al suo sviluppo, giustificata da un passato così autorevole. Bisogna creare nel potenziale visitatore una motivazione forte che lo induca a recarsi nel centro ennese. Attualmente, nessun punto di forza di Centuripe, da solo, sembra essere sufficientemente stimolante per il turista. Non lo è il suggestivo panorama della piana catanese sovrastata dall'Etna, né la storica attività ceramica, grazie alla quale Centuripe fu definita Tanagra¹⁹ della Sicilia, né il solo percorso archeologico locale.

Ecco che Centuripe potrebbe riscoprirsi baricentro di più itinerari culturali che, congiunti all'unicità del paesaggio che è possibile ammirare dalle sue cinque propaggini²⁰, diventano ragione di un concreto e forte richiamo. Peraltro, nell'attività dei tour operator e dei soggetti coinvolti nelle politiche di sviluppo del turismo, si riscontra una assoluta mancanza dell'idea e della percezione di tali potenzialità.

Centuripe non è la sola realtà siciliana a possedere risorse poco sfruttate e forse rappresenta l'immagine speculare di una regione che, se collocata in altri contesti imprenditoriali e politici, avrebbe potuto sviluppare tra il suo territorio e gli attori locali interessanti reti di relazioni. Queste, messe a sistema, avrebbero potuto generare uno sviluppo duraturo.

In particolare, l'indagine sul campo ha posto in evidenza alcuni elementi strutturali, e quindi di compromessa reversibilità, che indeboliscono il valore

dell'offerta locale. Innanzitutto il generalizzato caos dell'abitato, frutto di una veloce edilizia moderna, caratterizzata da scarsa attenzione all'estetica, al preesistente e all'ambiente urbano; il mantenimento dell'originario sistema viario del XVIII sec., che dal punto di vista delle ridotte dimensioni delle carreggiate renderebbe complessa la gestione di un maggiore traffico veicolare e dei parcheggi; infine lo stato di abbandono in cui

versano le terre che è possibile scorgere dalle strade che conducono a Centuripe.

Una qualsiasi meta può divenire un prodotto turistico, a maggior ragione se presenta gli aspetti culturali di cui si è discusso, ma una proposta di successo deve essere affiancata da servizi che rendano la visita una esperienza di qualità. Profondi in tal senso sono a Centuripe i *gap* infrastrutturali, ricettivi e comunicativi. Di tali lacune sono coscienti, tra gli altri, i titolari delle aziende artigiane cui è stato somministrato il questionario: la mancanza di un «contesto stimolante» è infatti annoverata con enfasi tra i punti di debolezza dell'area, assieme ai problemi di accessibilità (solo in parte dovuti alla sua posizione montana) e a quelli del reperimento di manodopera qualificata.

Per quanto concerne le infrastrutture, il deficit è senza dubbio endemico dell'intera regione, con situazioni allarmanti nell'interno. La provincia di Enna, inoltre, risulta ultima, tra le nove province siciliane, in quanto a incidenza di posti letto sul totale regionale (Tab. 3). Nella fattispecie di Centuripe si denota la mancanza di strutture alberghiere ed extralberghiere sì da interrompere la filiera dell'offerta turistica, come anche denuncia il *Primo*

TAB 3. INCIDENZA (%) DEI POSTI LETTO OFFERTI NELLE NOVE PROVINCE SICILIANE (1999)

Strutture			
Province	Alberghiere	Extralberghiere	Totale
Messina		23,1	27,0
Palermo	29,4	10,9	19,3
Catania	24,4	17,5	14,5
Agrigento	12,6	13,7	11,7
Trapani	10,5	14,2	10,1
Ragusa	7,7	9,7	7,6
Siracusa	6,4	9,4	7,6
Caltanissetta	6,6	1,2	1,1
Enna	1,1	0,3	1,0
Sicilia	100,0	100,0	100,0

Fonte: Regione Siciliana, 2001, p.55

Rapporto sul Turismo in Sicilia del 2001, che individua nell'assenza di una diffusa cultura dell'ospitalità un grave freno allo sviluppo locale. A tal proposito risulta ingiustificata la mancata inclusione di Centuripe nel PIT n. 11 denominato «Enna: Turismo tra Archeologia e Natura» la cui idea forza è proprio quella della creazione di un sistema turistico basato sul rafforzamento e valorizzazione dell'identità territoriale, sulla promozione e fruibilità delle risorse del luogo, rappresentate non solo dal patrimonio dei beni culturali ed ambientali, ma anche dalla ricchezza dell'identità locale, al fine di attrarre un flusso turistico stabile e di promuovere una complessiva valorizzazione integrata delle produzioni e delle risorse del territorio. In particolare gli obiettivi programmatici del PIT sembrano essere stati pensati per la lacunosa realtà centuripina («Qualificazione e sviluppo dell'offerta ricettiva e di accoglienza turistica», «Valorizzazione e difesa dell'identità culturale locale» e «Valorizzazione, manutenzione e gestione delle risorse culturali»).

Anche il PIT n. 10 denominato «Sinergie per Competere», pur includendo il territorio centuripino e nono-

APPENDICE

Questionario somministrato alle aziende artigiane presenti a Centuripe.

• L'AZIENDA:

Anno di fondazione: _____

Forma giuridica: _____

Sito WEB o e.mail: _____

• STABILIMENTO:

Superficie totale: _____

• ADDETTI:

Totali: _____

Stagionali ed occasionali: _____

• MATERIE PRIME PRINCIPALI:

Provenienza: _____

• PRODOTTI FINITI PRINCIPALI:

Produzione: su commessa
 per il magazzino

Certificazione di qualità: _____

• COMMERCIALIZZAZIONE:

Agenti/rapresentanti: _____% - Grossisti:

_____% - Vendita diretta: _____%

Altro: _____%

Mercati di sbocco:

_____% Provincia

_____% Sicilia

_____% Altre regioni. Specificare: _____

_____% Estero. Specificare: _____

• MACCHINARI:

Di quali macchinari dispone la Sua azienda? _____

• PUNTI DI DEBOLEZZA DELL'AREA:

Indicare i punti di debolezza ritenuti più importanti:

accessibilità

criminalità

difficoltà di accesso ai finanziamenti

manodopera poco qualificata

mancanza di un contesto stimolante
 mancanza di *comunicazione* da parte delle autorità

mancanza di risorse umane da impiegare nell'attività artigiana

trasporti

altro: _____

PUNTI DI FORZA DELL'AREA:

compresenza di artigiani

costi di produzione relativamente bassi

interesse crescente per i manufatti di Centuripe

altro: _____

• STRATEGIE ED OBIETTIVI

conquistare nuovi mercati

differenziare i prodotti

innovare l'organizzazione

aumentare la produttività

migliorare l'immagine dell'azienda

ridurre i costi

specializzarsi su alcuni prodotti

altro: _____

• ALTRO

Collaborazione con altre aziende locali? sì

no

Se SI, per quale aspetto?

Trasporti

Commercializzazione

Marketing

Credito

Acquisto materie prime

Altro. Specificare _____

Come ottieni l'argilla?

Vi è l'utilizzo di semilavorati?

stante gli interessanti obiettivi di sviluppo e consolidamento delle diverse realtà imprenditoriali cd. 'leggere', attribuisce poca rilevanza al settore della produzione di ceramiche artistiche, non essendo prevista alcuna misura o sottomisura specifica. Centuripe, in tal senso, potrà godere semplicemente di effetti di ritorno dei (possibili) vantaggi ottenuti dall' Area PIT.

La generalizzata carenza infrastrutturale, sia quantitativa che qualitativa, nonché il mancato interesse alla creazione di una rete di relazioni tra i diversi attori locali, riscontrabile nel totale disinteresse da parte delle istituzioni pubbliche (comune, provincia ed enti culturali in genere) a creare un tavolo negoziale con gli imprenditori locali, soprattutto quelli del settore della ceramica artistica, si è concretizzato nell' assenza di un progetto di sviluppo globale e di lungo periodo. Questa situazione di stasi non può che amplificare la mortificazione di tutte quelle potenzialità artigianali e turistiche che il centro ennese possiede e, in particolare, quelle relative alla produzione di ceramiche artistiche, che paradossalmente vengono apprezzate nei mercati esteri. Il prestigio dei musei che nel mondo hanno scelto di esporre i reperti di Centuripe e di commercializzarne le copie (tra tutti il Louvre di Parigi) fuga ogni dubbio, qualora ci fosse, sulla qualità di

queste ceramiche e sulle potenzialità di questo singolare fenomeno imprenditoriale.

Risulta evidente un malessere che spinge operatori del turismo, artigiani e altri imprenditori coinvolti nella valorizzazione del territorio a cercare in aree più 'dotate' i loro sbocchi professionali e finanziari. Dati poco confortanti giungono da uno studio realizzato dalla Camera di Commercio di Milano nel gennaio del 2004: Enna risulta essere la prima provincia in Sicilia (e la settima nella classifica nazionale) per imprenditori emigranti²¹, con una percentuale che supera il 26%, dato allarmante quanto indicativo di una situazione insostenibile.

Si individua, pertanto, la mancanza di una coscienza comune da parte di tutti gli attori coinvolti nella tutela e valorizzazione delle risorse locali. Ciascuno sembra agire indipendentemente dall' altro, riducendo così la portata e il beneficio di ciascuna iniziativa. La condivisione di obiettivi, metodi e mezzi rappresenta un nodo cruciale e irrinunciabile per il successo, non solo turistico, di un' area. Inoltre il *Total Quality Management* degli economisti, che in Sicilia si traduce in «servizi di qualità», deve essere applicato al turismo, al fine di rigenerare una destinazione come Centuripe che assieme ad altre perle della Sicilia attende riscatto. □

NOTE

¹Il presente contributo è stato presentato al Convegno di studi «Centri storici e identità locale nella progettazione dello sviluppo sostenibile di sistemi del turismo», Catania, 27-29 ottobre, 2003 ed è in corso di stampa nei relativi atti. Sebbene il lavoro sia frutto di riflessioni comuni ai tre autori, i paragrafi 1 e 6 sono da attribuire a Caterina Cirelli (Dipartimento di Economia e Territorio dell'Università degli Studi di Catania), i paragrafi 2 e 3 sono da attribuire a Carmelo Maria Porto

(Dipartimento di Economia e Territorio dell'Università degli Studi di Catania) mentre i paragrafi 4 e 5 a Leonardo Mercatanti (Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Trieste). Un ringraziamento particolare va al prof. Vittorio Ruggiero per i preziosi suggerimenti avuti durante la stesura del presente lavoro.

²Il termine «sistema» fa riferimento al fatto che queste relazioni sono organizzate secondo leggi assolute ed esterne, conoscibili alla stregua di quelle delle

scienze pure (LE MOIGNE, 1990).

³Questi costituiscono una modalità operativa di attuazione dei POR per consentire che una serie di azioni pubbliche e private – appartenenti a misure diverse di uno o più assi – siano esplicitamente collegate tra loro e finalizzate ad un obiettivo comune di sviluppo. Il PIT, quindi, può rappresentare una modalità privilegiata di attuazione dei Fondi Strutturali, poiché ad esso possono essere collegati elevati gradi di efficacia e alti livelli di concentrazione di risorse.

⁴I dati quantitativi e qualitativi relativi ai PIT sono stati estrapolati dalla *Rapporto sui PIT siciliani al 23 giugno 2003* curato dal FORMEZ ed opportunamente elaborati e commentati.

⁵Una tale lettura impone la suddivisione dei PIT, rispetto agli obiettivi di sviluppo, in quattro macro tipologie sufficientemente sintetiche rispetto al contesto regionale e diffuse nella letteratura riguardante simili esperienze di programmazione: turismo, sviluppo rurale, riqualificazione urbana e rigenerazione urbana. Una tale classificazione, certamente non esclusiva, date le componenti di integrazione suggerite, tra l'altro, dalla programmazione regionale, va intesa come una esemplificazione analitica volta a costruire un quadro d'insieme circa le tendenze regionali.

⁶Frutto dell'idea imprenditoriale di due giovani sorelle, che grazie ai finanziamenti del patto territoriale hanno potuto realizzare il sogno del padre, impiegato statale, emigrato nel bergamasco, ma fortemente legato a quel territorio. Dopo circa due anni dall'avvio delle prime produzioni, il sogno sembra, però, essersi trasformato in un incubo, infatti, recentemente l'irregolarità delle commesse provenienti principalmente dalle multinazionali del giocattolo come *Mattel*, hanno messo in ginocchio la struttura finanziaria dell'azienda, che pertanto rischia di chiudere decretando l'ennesima sconfitta imprenditoriale siciliana.

⁷«Alcune imitazioni-capolavoro sono anche riuscite a conquistarsi un posto in importanti musei internazionali. Esempio è il caso dei 'tondi', un gruppo di clipidei centuripini donati a Mussolini, che li destinò al museo di Napoli, e pubblicati da uno dei massimi esperti in pittura antica dell'epoca. La pubblicazione, nel 1940, diede luogo a pesanti contro-

versie sull'autenticità. Si trattava di lavori fortemente ridipinti: in sostanza, l'oggetto in sé doveva essere autentico, ma la pittura, l'aspetto finale, un'abile falsificazione» (PATANÈ, 2002b).

⁸Questa era la lingua dei Greci insediatisi in Sicilia orientale.

⁹*Arant enim tota Sicilia fere Centuripini* (Cicerone, *Verrine*, III, 108).

¹⁰L'UNESCO (United Nations Educational Scientific and Cultural Organization) è un istituto specializzato delle Nazioni Unite, creato nel 1945 con l'intento di contribuire alla pace e alla sicurezza internazionale grazie alla collaborazione tra gli stati membri (189 nel 2003) nei campi dell'educazione, scienza e cultura.

¹¹LODIS, acronimo di Local Distinctiveness, è un progetto presentato dalle amministrazioni locali di sei città europee, Catania, Chester, Limerick, Salerno, Valima e Visby. Esso è stato finanziato dall'Unione europea nell'ambito del programma RECITE II (REgion and CITies for Europe).

¹²Trattasi, in breve, di luoghi da cui un determinato autore ha tratto ispirazione per i suoi componimenti. Tali aree devono essere valorizzate e tutelate coinvolgendo gli abitanti e le amministrazioni locali. Il parco letterario si concretizza in nuove opportunità imprenditoriali nel settore del turismo culturale, nella promozione dei prodotti tipici locali, nella riscoperta delle tradizioni locali. Per approfondimenti si veda D'ALLEGRA PASQUINELLI (2000) e www.parchiletterari.com

¹³Quasi impossibile ipotizzare uno spostamento con il treno: sono necessarie dalle 6,5 ore alle 14,5 ore (ben letto!) per spostarsi da un polo ceramico all'altro (www.trenitalia.it).

¹⁴Marchio istituito con Decreto del Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 26 giugno 1997.

¹⁵Il percorso archeologico locale comprende la cd. Dogana (antico casello del dazio di cui è visibile il piano superiore), la Pannaria (imponente sistema di terrazzamento con costruzioni ad archi di scarico, probabilmente adibita a riserva d'acqua), i resti monumentali di Contrada Bagni (trattasi molto probabilmente di una costruzione eretta per fini ornamentali), l'edificio degli Augustali (struttura pubblica destinata alla propaganda di personalità imperiali),

il cd. Castello di Corradino (imponente mausoleo romano); e, non meno importante, il Borgo di Carcaci.

¹⁶Certamente le attività del museo hanno anche un impatto, più o meno tangibile, sul sistema economico, attraverso la vendita dei biglietti d'ingresso, gli incassi dovuti ai servizi aggiuntivi, il costo del personale e della gestione, il costo sostenuto per il restauro della collezione permanente e quello sostenuto per ospitare od organizzare mostre temporanee, con la conseguente ricaduta economica sul sistema dei fornitori di servizi relativi alla mostra.

¹⁷Già nel 1926 il Libertini denunciava l'esodo di terrecotte a causa dell'attività dei citati tombaroli, gli scavatori clandestini che, durante il XIX sec. e buona parte del successivo «ebbero straordinaria fortuna e perizia», anche perché dotati di «fiuto e [...] abilità [...] veramente singolari» (LIBERTINI, 1926).

¹⁸Resti archeologici, vasi, terrecotte di Centuripe, si trovano oggi custoditi in diversi musei nazionali

(Museo civico Castello Ursino di Catania, Museo archeologico regionale «A. Salinas» di Palermo, Museo archeologico regionale «Paolo Orsi» di Siracusa, Museo civico di Legnano), comunitari (British Museum di Londra, Musée du Louvre di Parigi, Museo di Berlino) ed extracomunitari (Michael C. Carlos Museum di Atlanta, Museum of Fine Arts di Montreal, North Carolina Museum of Art, Kresge Art Museum nel Michigan).

¹⁹Antica città della Beozia (Grecia centrale) nota per la produzione di statuette di terracotta, le cd. *tanagrine*.

²⁰Giuseppe Garibaldi, come indica una iscrizione marmorea posta in Municipio, definì Centuripe «balcone di Sicilia».

²¹Studio condotto sui dati del Registro delle Imprese e relativi all'anno 2003 (Digiugno, 2004).

BIBLIOGRAFIA

ANSALDI F., *Monumenti dell'antica Centuripe*, manoscritto, Catania, 1851 (ristampato da Edigraf, Catania nel 1981).

BECATTINI G., *Totalità e cambiamento: il paradigma dei distretti industriali*, in *Sviluppo locale*, vol. IV, n. 6, 1997, pp. 75-94.

BECATTINI G. e RULLANI E., *Sistema locale e mercato globale*, in *Economia e politica industriale*, n. 80, 1993, pp.25-48.

BRESSAN M. e CAPORALE A., *L'irruzione del territorio nelle politiche di sviluppo. Programmazione negoziata, Fondi strutturali e «nuova programmazione»*, in «Sviluppo locale», vol. IX, n. 19, 2002, pp. 81-118.

CICERONE M. T., *Verrine*, UTET, Torino, 1978.

CIRELLI C., MERCATANTI L. e PORTO C. M., *Sustainable development of Sicily east coast area*, in «Atti del 43° Congresso dell'European Regional Science Association, Jyväskylä (Finlandia)», 27-30 Agosto 2003 (CD-Rom); anche in «Annali della Facoltà di Economia»,

Catania, anno XLIX, 2003.

CONTI S. e GIACCARIA P., *Trasformazioni industriali e sviluppo locale sostenibile: le ragioni di una ricerca*, in MENEGATTI B., TINACCI MOSELLO M. e ZERBI M. C. (a cura di), *Sviluppo sostenibile a scala regionale*, Pàtron, Bologna, 2001, pp. 224-233.

D'ALLEGRA PASQUINELLI D., *I Parchi Letterari: geografia e letteratura nella didattica modulare*, in «Atti del XXVIII Congresso Geografico Italiano», Roma, 2000, pp. 2136-2150.

DEI A., *Gli accordi collettivi sulle tariffe di tessitura per conto terzi nel distretto tessile del pratese*, in «Sviluppo locale», vol. V, n. 9, 1998, pp. 74-98.

DI BLASI A., *I monti Erei*, Niccolò Giannotta Editore, Catania, 1968.

DI BLASI E., *L'artigianato della ceramica in Sicilia: evoluzione di un sub-sistema locale*, in «Rivista del Dottorato di Geografia Politica», Università degli Studi di Trieste, 1999, pp.1-20.

DI BLASI M. T., *Il centro storico sopra una stel-*

- la, in «Kalós, Luoghi di Sicilia», suppl. al n. 4, anno XIV, ottobre-dicembre 2002, pp. 14-18.
- DIGIUGNO N., *Due imprenditori su dieci investono fuori provincia*, in «La Sicilia», edizione di Enna, LX, 12, 13 gennaio 2004, p. 25.
- FIEROTTI G., *I suoli della Sicilia come elementi di genesi, classificazione, cartografia e valutazione dei suoli*, Flaccovio Editore, Palermo, 1997.
- GAMBINO J., *Geografia storica di Enna: da polo baricentrico della Sicilia ad area urbana marginale*, Grafiche Scuderi, Messina, 1992.
- GIACCARIA P., *Competitività e sviluppo locale. Produrre valore a Torino*, Franco Angeli, Milano, 1999.
- GRECO C., *Un pezzo di Roma sotto il vulcano*, in «Kalós, Luoghi di Sicilia», suppl. al n. 4, anno XIV, ottobre-dicembre 2002, pp. 2-6.
- GUGLIELMINO S., *Enna e gli Erei: conoscere l'Italia enciclopedica dell'Italia antica e moderna: Sicilia*, Istituto Geografico De Agostini, Novara, 1983.
- ISTAT, *14° Censimento Generale della Popolazione*, Roma, 2001.
- HOUEL J., *Voyage pittoresque des isles de Sicile, de Malte et de Lipari*, vol. III, Parigi, 1785.
- LE MOIGNE J. L., *La modélisation des systèmes complexes*, Dunod, Paris, 1990.
- LIBERTINI G., *Centuripe*, Libreria Tirelli di F. Guaitolini, Catania, 1926.
- MONTEMAGNO G. e MESSINA A., *Il sistema turistico comprensoriale*, in GRASSO A. e URBANI L. (a cura di), «L'approccio integrato allo sviluppo locale, il sistema Val d'Anapo», FRANCO ANGELI, Milano, 2001, pp. 329-360.
- NICOTRA S., *Foglie al vento*, Editrice S'Alvure, Oristano, 1989.
- PATANÈ R. P. A., *Centuripe in età ellenistica: i rapporti con Roma*, in RIZZA G. (a cura di), «Scavi e ricerche a Centuripe», CNR-IBAM-Sezione di Catania, Catania, 2002a, pp. 127-167.
- PATANÈ R. P. A., *Repliche di capolavori, un artigianato fiorentino*, in «Kalós, Luoghi di Sicilia», suppl. al n. 4, anno XIV, ottobre-dicembre 2002b, p. 8.
- PATANÈ R. P. A., *Contrada Panneria a Centuripe. Un impianto urbano di età ellenistica*, in Paleokastro, III, 11, 2003, pp. 6-12.
- REGIONE SICILIANA, *Primo rapporto sul turismo in Sicilia*, Assessorato del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti, Mercury, 2001.
- REGIONE SICILIANA, *Rapporto sui PIT siciliani, 23 giugno 2003*, Progetto SPRINT misura II. 2 del PON «Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema Ob. 1», Formez, 2003.
- ROSANO S., *Centuripe. Immagini*, Editrice S'Alvure, Oristano, 1987.
- ROSANO S., *Centuripe. Passato e presente di una antica città*, Editrice S'Alvure, Oristano, 1996.
- RUGGIERO V. e SCROFANI L., *Microsistemi emergenti e sostenibilità dello sviluppo locale nelle aree periferiche della Sicilia*, in MENEGATTI B., TINACCI MOSELLO M. e ZERBI M. C. (a cura di), «Sviluppo sostenibile a scala regionale», Bologna, Pàtron, 2001, pp. 554-574.
- RULLANI E., *Trasformazioni produttive e trasformazioni delle istituzioni*, in BECATTINI G. e SFORZI F. (a cura di), «Lezioni sullo sviluppo locale», Rosenberg & Sellier, Torino, 2002, pp. 223-270.

È stata altresì utile la consultazione delle seguenti pagine Web:

www.britishsoldier.com/centur2.htm

www.ceramicheditalia.it

www.comune.caltagirone.it

www.parchiletterari.com

www.unioncamere.it